

### Processo Tobagi: «Sì Rosso» era proprio una banda armata»

MILANO — In difesa di Luca Colombo, detto «Svampa», 34 anni, insegnante, ha parlato ieri, nell'aula del processo Tobagi, l'avv. Milena Mottalini. Per questo imputato, accusato di organizzazione delle bande armate «Rosso-Brigate comuniste» e FCC (Formazioni comuniste combattenti) il PM ha chiesto 12 anni di reclusione. A parte i reati associativi, al Colombo vengono contestati innumerevoli delitti («Sono tanti i capi di imputazione — ha detto il suo legale — che non intendo passarli in rassegna uno per uno che vanno dalle irruzioni, ai disarmi, al tentato omicidio, alle rapine».

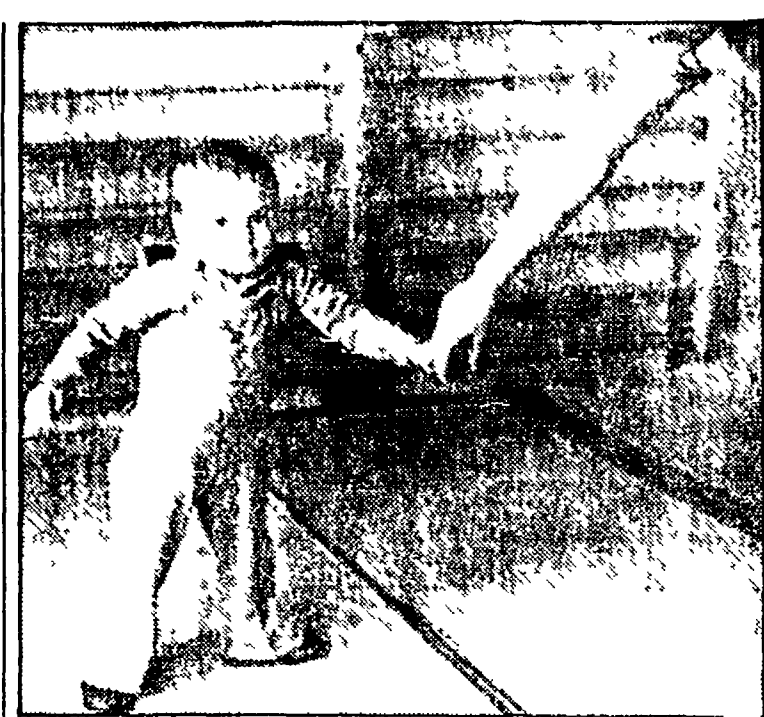
Il più grave di tutti è l'attentato ad un jeep di carabinieri di guardia al carcere di Novara, avvenuto il 18 gennaio del '78 e conclusosi, fortunatamente, senza vittime. La jeep, infatti, aveva i vetri blindati, che fecero da scudo alle pallottole sparate dal gruppo dei terroristi composto, oltre che dal Colombo, da Maria Teresa Zoni, Francesca Bolteré e Corrado Alunni. Quell'attentato doveva essere l'atto di nascita della FCC. Andato a vuoto, i giornali dedicarono poche righe a quell'episodio delittuoso.

Irritati per il silenzio, i terroristi preparano il sequestro di persona del giornalista Walter Tobagi, ma anche questo attentato, come è noto per il seguito di circostanze, non andò a segno. Luca Colombo è un imputato che non si rifugia nella reticenza. Interrogato in dibattimento, ha ammesso di avere fatto parte della FCC e ha anche detto, senza tante storie, che «Rosso» era una banda armata. Su questa sua ammissione, non digerita da altri imputati della sua gabbia, ci fu come si ricorderà anche un confronto con Alunni.

### Pertini inaugura la mostra di Milano sugli studi di Leonardo per il Cenacolo

MILANO — «Questa è una data che forse verrà ben presto iscritta nelle tavole cronologiche della storia del Cenacolo: è la prima volta che i disegni preparatori dell'affresco di Leonardo vengono esposti nella stessa sala, in modo che si abbia la possibilità di ripercorrere il processo creativo». Lo studioso Carlo Pedretti parla con l'intonazione di uno che vive più a Londra che in Italia. È lui che ha curato lo splendido catalogo che accompagna la mostra «Il cenacolo di Leonardo: studi preparatori della collezione di Windsor» inaugurata ieri sera in gran pompa alla presenza di Sandro Pertini e di un gruppetto di ministri venuti apposta dalla capitale (Gullotti, Visentini, Spadolini e Falucci). Il Presidente della Repubblica si fermerà a Milano anche nella giornata di oggi. I venti disegni preparatori per la prima volta dal 1600 in Italia — attualmente sono ospitati a Windsor — saranno visibili per i comuni mortali da oggi al 27 novembre nel Cenacolo di Santa Maria delle Grazie (orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.30, lunedì escluso). La mostra, allestita dall'architetto Irving e dalla curatrice della Collezione dei disegni Jane Roberts per conto della Olivetti, è stata realizzata per «graziosa generosità» della regina Elisabetta II d'Inghilterra, che ha concesso le opere leonardesche «in pre-

stite» per due anni, come hanno spiegato ieri gli organizzatori. Durante questo lungo periodo i disegni viaggeranno molto: dopo Milano saranno esposti alla National Gallery di Washington, poi a Sidney, successivamente in Canada in occasione del Festival di Toronto, per approdare al Rijksmuseum di Amsterdam. Alla fine della tournée rientreranno a Windsor, dove sono conservati ormai da secoli. L'interesse della mostra — a parte il valore intrinseco di quegli schizzi tracciati a carboncino e matita rossa — sta, d'altra parte, proprio in questo: nella trovata gustosa e geniale di affiancare quei primi piani dei volti, delle mani degli apostoli all'opera compiuta che proprio ora sta mostrandosi in un nuovo splendore grazie all'attenta opera di restauro finanziata dall'Olivetti e portata avanti dall'équipe della studiosa Pina Brambilla. E di pochi giorni fa la notizia secondo cui studi e ritrattamenti compiuti con strumenti tecnologici hanno permesso di scoprire che lo sfondo della Gioconda è del tutto diverso da quello cui siamo abituati. Azzurro, invece che verde sfumato. Ebbene, la prima parte di restauri del Cenacolo, realizzata con tecniche avanzatissime, è stata completata da Leonardo toni coloristici sconosciuti, dei chiarissimi trasparenti, sino ad ora tenuti nascosti dall'ingruria dei nove restauri precedenti.



### È Geminga che fa oscillare il Sole? «È solo un'ipotesi»

ROMA — Una «oscillazione del sole» di 160 minuti causata dalle onde gravitazionali di una o più stelle? Per ora è solo un'ipotesi, se pur tra le più stimolanti, per la comunità scientifica. Eppure, è bastato parlare a mezza voce in una riunione di astrofisici a Frascati per mettere in allarme persino il paludato «Le Monde». Insomma, che il sole oscilli come una enorme antenna gravitazionale sotto l'influsso di corpi stellari sconosciuti è di quelle «notizie» che, se confermate, potrebbero levare il sole ai fasti di tutta la terra. Ma come stanno veramente le cose? Secondo Marcello Fulchignoni, direttore dell'Istituto di Astrofisica del CNR, «siamo in presenza di una forzatura. A Frascati — aggiunge — l'altro giorno si è parlato delle rivelazioni compiute da un satellite europeo già operante, il «Cos B», che ha scoperto una sorgente di raggi gamma particolarmente attiva, situata nella costellazione dei Gemelli. Tale sorgente potrebbe essere una stella alquanto massiccia, ma non è detto».

Sono stati gli stessi scienziati autori della ricerca (italiano Bignami, i francesi Delache e Paul, l'inglese Isaac), a parlare come ipotesi del fatto che questa sorgente, battezzata «Geminga» (raggi gamma dalla costellazione dei Gemelli), faccia oscillare il sole. Bignami ha infatti detto che da tempo Delache e Isaac tentavano di spiegare un'oscillazione solare che ha un periodo di 160 minuti ed ha aggiunto che in seguito Isaac ha avanzato l'ipotesi che il Sole oscillasse per effetto di una vicina sorgente di onde gravitazionali. Un candidato possibile era «Geminga» (una stella di neutroni o un sistema di due stelle delle quali una è un buco nero). Bignami ha poi aggiunto che dopo aver visto i dati raccolti dai satelliti «Cos B» l'ipotesi era plausibile.

### E Dusan riprende a camminare

LUBIANA — Aveva avuto le gambe amputate da una falciatrice. Dopo una difficile operazione, i medici dell'ospedale di Lubiana glielo hanno rifatto. E ora, a due mesi dall'intervento, aiutato dalla madre, il piccolo Dusan Valentinc (due anni) muove i primi passi.

### Detenuto ma all'ospedale Freato ancora interrogato sui traffici coi petrolieri

Intanto i giudici hanno fatto arrestare un giornalista: rivelazione di segreti istruttori

Dalla nostra redazione

TORINO — Seeno Freato, il faccendiere democristiano imputato per lo scandalo dei petroli, è stato interrogato ieri per alcune ore dai magistrati milanesi Silocchi e Lammanna, che l'altro giorno avevano spiccato un nuovo mandato di cattura contro di lui. Freato è detenuto da diversi mesi e, per motivi di salute, si trova ricoverato nello speciale reparto dell'ospedale delle Molinette che ospita i carcerati.

È qui che è avvenuto l'interrogatorio. Freato era assistito dal professor Nuvolone, che lo difende nel processo per i traffici della Bitumoli di Milano, il procedimento giudiziario di cui è stato spiccato il nuovo mandato di cattura.

L'ex segretario dell'on. Alito Moro sembra si sia tenuto molto sulla difensiva: le sue spiegazioni circa le centinaia di milioni che risulta avere incassato dai petrolieri Bruno Musselli non sono risultate sempre convincenti. Freato avrebbe ripetuto quanto già detto al giudice istruttore torinese Mario Vaudano, che lo fece arrestare nell'aprile scorso per i traffici della Geststeri Alto Adriatico di Marghera. In sostanza il «cassiere» moroteo (come viene chiamato Freato) avrebbe ammesso di essere stato il socio di Musselli, ma in altre ditte non petrolifere. Il petroliere avrebbe versato quelle somme a ripianamento di prestiti. I versamenti sarebbero stati effettuati in contanti di contabilità «nera», non però inerenti ad attività di contrabbando.

Poco credibili le ammissioni di Freato quando gli è stato chiesto in quali città e banche della Svizzera siano de-

postati i soldi. Musselli qualcosa ha già detto. In un'occasione, quando lo interrogarono nel carcere spagnolo di Las Palmas, dove è tuttora detenuto in attesa di estradizione. Freato avrebbe potuto contestare le informazioni assunte dai magistrati, ma pare che abbia detto di non ricordare nulla.

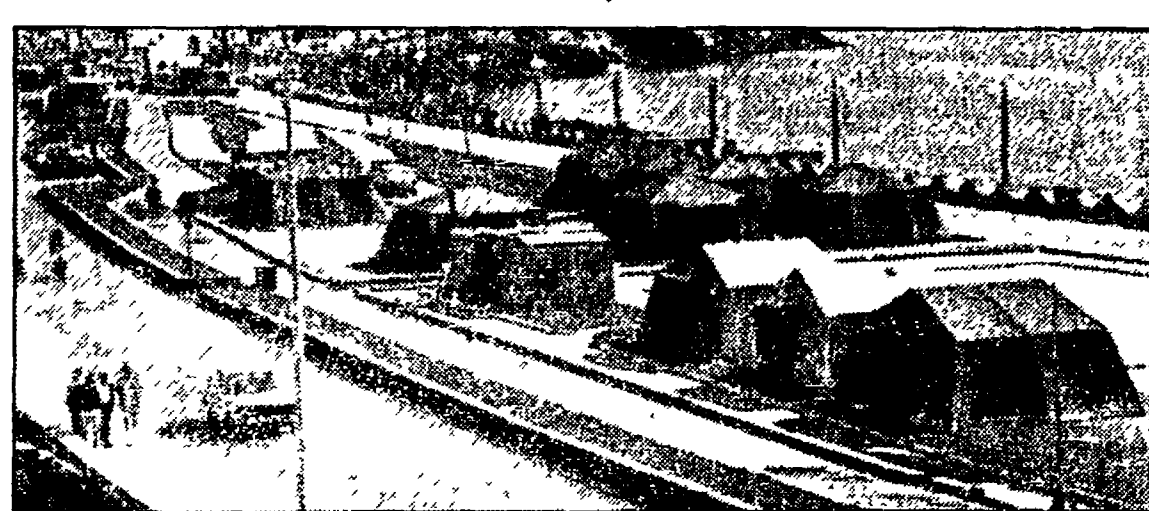
Intanto, a margine dell'inchiesta sui petroli, la Procura della Repubblica di Torino ha deciso l'arresto provvisorio, per falsa testimonianza e reticenza, del giornalista Cosimo Mancini, di «Stampa Sera». Intendiamoci, con il contrabbando il giornalista non ha nulla a che fare. La circoscrizione di competenza è l'altro giorno un articolo sui nuovi provvedimenti della magistratura torinese nelle indagini sul contrabbando della finanza. «Maurizio di Casale Monferato».

L'articolo di Mancini dava come «fermati» tre ufficiali della Finanza che avevano ricevuto un nuovo mandato di accompagnamento. Ma non è questo il punto. A qualcuno non è andata giù la violazione del segreto istruttorio e dalla custodia di una denuncia alla Procura della Repubblica di Torino, dove pochi giorni fa è arrivato il nuovo procuratore capo Francesco Scudilla.

Convocato come teste dal sostituto procuratore De Crescenzo, Mancini non ha voluto rivelare la fonte della notizia. Al termine dell'interrogatorio è stato portato nelle camere di sicurezza della questura. Stamane, dopo un nuovo interrogatorio, il magistrato deciderà se confermare l'arresto.

Gabriel Bertinetto

## Pozzuoli, se ne sono andati in 25 mila



### Sul litorale domiziano è difficile requisire

I proprietari cercano in ogni modo di opporsi - Scarsa fiducia negli impegni del governo dopo l'esperienza del terremoto '80

ROMA — È ottobre, ma è come se fosse piena estate e non solo per il caldo e il sole splendido, ma soprattutto per la gran quantità di vacanzieri che hanno riempito le strade e, soprattutto, le case delle località turistiche sul litorale domiziano. Sono arrivati già da parecchi giorni, hanno riaperto gli appartamenti, le villette e i residence, dato aria alle stanze e la notte tengono a lungo accese le luci in modo che si veda bene che le case sono abitate. A dimostrare, però, che estate non è ci sono gli alberghi vuoti e in parte requisiti.

A Baia Domizia, come in tutti gli altri villaggi sulla Domiziana, i proprietari di seconde case sono corsi dalle varie città d'Italia per cercare di impedire la requisizione degli alloggi da destinare alle migliaia di abitanti di Pozzuoli che hanno dovuto lasciare le loro case pericolanti.

Dice un ristoratore: «Questo atteggiamento dei privati nei confronti di chi è rimasto senza tetto è eccessivo e anche poco solidale. Il fatto, purtroppo, è che dopo il terremoto dell'80 moltissime case furono requisite e questa zona e non tutte, ancora, sono state restituite ai proprietari. C'è stata una ripercussione anche sulla stagione turistica che ha subito dall'80 a oggi un calo del 35% circa. Certo la crisi non dipende solo dalle case requisite, che, però, comunque, incidono».

Fino a ieri, comunque, da Pozzuoli non è arrivato nessuno. C'è stato solo, oltre l'annuncio delle requisizioni, la presa di posizione di un comitato che ha invitato a occupare le case e non gli alberghi e alla quale i proprietari di case hanno reagito come abbiamo detto: trasferendosi in massa al mare. Ci dice un altro operatore turistico: «Sulla Domiziana c'è stato addirittura un blocco stradale. Certo, a nessuno fa piacere lasciare la propria casa ad altri, ma dove devono andare a dormire i puteolani? Ma questo atteggiamento della gente è da addebitarsi al governo che, quando serve una cosa, è largo di promesse, tranne poi a non mantenerle quando ha ottenuto ciò che voleva». E il caso, ad esempio, dei rimborsi per i danni subiti e che ancora devono arrivare.

A Baia Domizia ci sono ancora parecchie decine di famiglie «napoletane terremotate». Chi ha un lavoro parte all'alba per la città e tornerà la sera dopo aver percorso 120 chilometri, gli altri rimangono qui e si arrangiano come si arrangiano a Napoli, prima del terremoto.

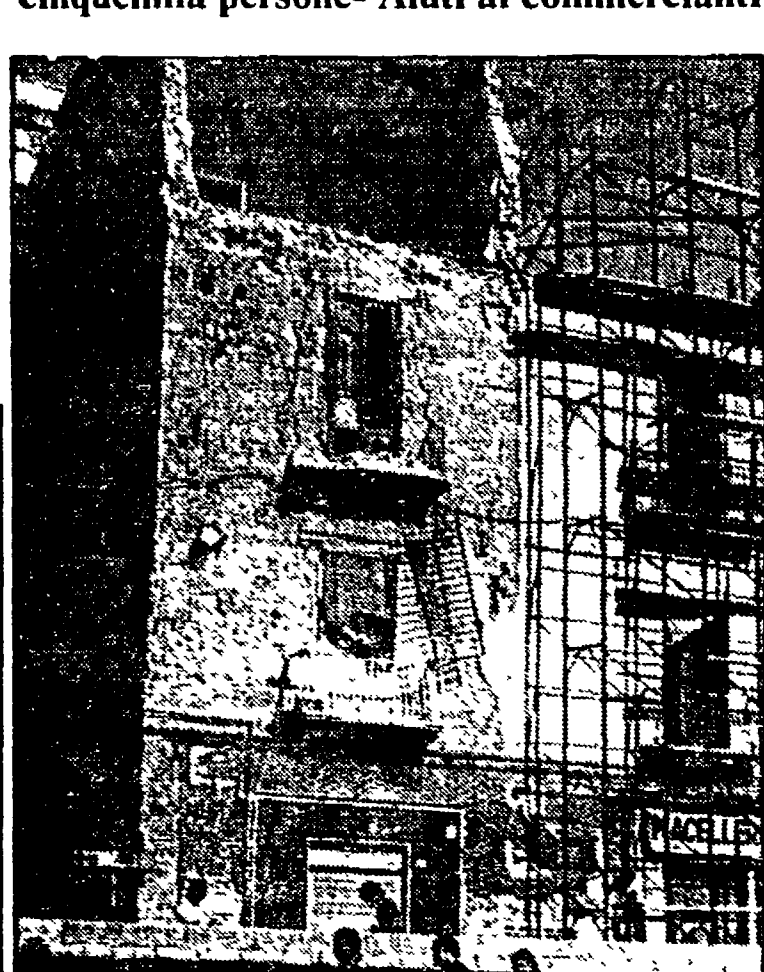
Se a Baia Domizia non è arrivato ancora nessuno da Pozzuoli, le prime famiglie di sfollati puteolani — dodici per la sattezza — hanno raggiunto Minturno sono state alloggiate in appartamenti requisiti nei giorni scorsi. Da Fondi si apprende, invece, che un «comitato di protesta» ha bloccato la strada statale Fiacca: sono gli abitanti di «Rio Claro primo e secondo», un complesso residenziale sul litorale per 4.000 persone. In un telegramma al prefetto di Latina affermano che «è discriminante occupare le case del litorale perché il comune di Fondi non ha indicato tutte le case situate nel centro storico e nella zona limitrofa». La prefettura di Latina, da parte sua, ha disposto l'accertamento d'ufficio della disponibilità degli alloggi che risultano sfiti non solo a Formia, ma anche a Gaeta e a Terracina. In questa «triste guerra» sono entrati anche gli albergatori di Formia i quali, in appoggio all'azione di protesta, hanno ritirato l'offerta di 600 posti letto fatta precedentemente.

Il sindaco di Gaeta ha fatto

### LUX IN FABULA

## Ma la metà cerca ancora un tetto

Nei rioni del centro storico sono rimaste cinquemila persone - Aiuti ai commercianti



POZZUOLI — Il primo edificio in via di abbattimento. In alto: le tendopoli sul lungomare

affiggere, a sua volta, un manifesto in cui sottolinea come l'offerta spontanea di alloggi sia necessaria per evitare una requisizione coattiva che getterebbe la città in una situazione di panico e di trauma che si aggiungerebbe alle tante difficoltà che abbiamo già».

Che occupi le case degli altri, scortati da carabinieri e polizia, non piace a nessuno lo dimostra il fatto che, chi ha potuto, ha affittato direttamente le case dai proprietari sia a Napoli, sia negli altri comuni limitrofi, sia nelle zone residenziali. E a volte sono state chieste cifre enormi soprattutto per chi una casa l'aveva e la perduta certo non per colpa sua.

Mirella Accociamessa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nel mare dei problemi legati al dramma di Pozzuoli, una cosa è certa. Almeno il 65% delle circa 30.000 persone abitanti nella cosiddetta zona «A», quella di maggior rischio che cade nel centro storico, risulta che hanno abbandonato le loro case. Nei palazzi di questi rioni, ormai deserti, ci sono ancora 5.000 persone che presumibilmente andranno via in questi giorni.

Il dato risulta dal censimento che è stato fatto in base alle ordinanze di sgombero consegnate a tutte le famiglie. La domanda è: cosa fanno, dove sono, come si pensano loro?

Per queste famiglie — si dice — sorgerà il nuovo villaggio di 5.000 abitazioni con tutti i servizi, le strutture civili e produttive: una vera e propria cittadina per la quale si prevede una spesa a prezzi attuali di 320 miliardi. Materiali e tecnologie moderni e sofisticati e doppi turni di lavoro saranno impiegati per accelerare i tempi che dovrebbero essere compresi tra gli otto mesi e un anno. Le prossime ore saranno decisive per la scelta delle aree, ovviamente al di fuori del raggio di rischio.

Il censimento si dirà progettare il recupero del centro di Pozzuoli. È questo punto che l'amministrazione di sinistra ha ribadito in tutte le sedi e sul quale il ministro Scotti, anche in una recente dichiarazione, mostra di concordare. Si tratterà di fare in modo che il recupero del centro storico non segua vicende analoghe al recupero del rione Terra che, sgomberato all'epoca del bradisiandismo del 1970, non ha visto ancora l'inizio delle opere di recupero. Bisognerà cominciare a demolire i vecchi stabili. Anzi, da subito, bisogna abbattere quelli lesionati e pericolanti che costituiscono un serio pericolo.

Il ministro Scotti ha dichiarato ieri sera ai deputati della Commissione Lavori pubblici di Montecitorio che, per gli abitanti di Pozzuoli sfollati, si sono potute utilizzare solo 1200 roulotte delle ventimila che lo Stato aveva acquistato per i terremotati dell'Irpinia. Ben 18.000 sono risultate inservibili perché nessuno ha provveduto alla loro manutenzione.

Insieme alla certezza che almeno venti o venticinquemila persone hanno lasciato il centro storico, c'è quella che fino a ieri solo poco più di 12.000 persone potevano trovare una sistemazione precaria negli alberghi, nelle roulotte, nelle case requisite, in attesa del nuovo villaggio.

Dai dati in proposito forniti dalla Prefettura si apprende che il totale dei posti letto in albergo è di 4.920, le roulotte sono 1.072 e ospitano 3.165 persone; le abitazioni requisite sono 816 delle quali però ne sono state assegnate 441.

Questi ultimi numeri dicono che nella giornata di ieri il piano di requisizioni a tappeto nel quale sono impegnati circa duemila uomini tra carabinieri, soldati e tecnici, ha dato risultati più produttivi. Si ha notizia che diverse persone hanno offerto spontaneamente le abitazioni, dopo che Scotti ha disposto l'erogazione di tre milioni in un'unica soluzione e a titolo di indennizzo. Facendo tutte le somme, sono ancora migliaia i cittadini di Pozzuoli che si affollano davanti al Centro Operativo o vagano per le strade in attesa di trovare anche loro una sistemazione precaria. Ciò mentre continua, almeno fino a ieri, la «calura sismica» che secondo i vulcanologi può essere foriera di improvvise impennate.

Tra gli altri problemi urgenti si presenta quello di salvare il tessuto economico e produttivo della città. In proposito va segnalato che ieri la seconda commissione del consiglio regionale, su proposta dei consiglieri comunisti, ha licenziato la legge relativa al sostegno di attività commerciali e artigiane di Pozzuoli, aumentando lo stanziamento dai primitivi due miliardi a 4 miliardi e mezzo.

Franco De Arcangelis

Longo: Pozzuoli, una mangia soldi

ROMA — Alla Confindustria che lamentava ieri di non aver ottenuto adeguati finanziamenti dal governo il ministro di Bilancio, il socialdemocratico Longo, ha risposto così: «Non vorrei che bradisiandini e terremotati assorbissero parte o tutte le risorse destinate all'industria. Non c'è bisogno di commentare queste parole».

### Respinta l'eccezione della difesa

## Processo Sindona, fallisce tentativo di rinviare tutto

Non è stata accolta la richiesta di far tradurre migliaia di volumi dall'inglese

MILANO — Ancora una volta si è tentato di far saltare il processo Sindona, e ancora una volta la manovra è stata sventata. Una nuova istanza, dopo quella presentata lunedì dal difensore di Gianluigi Clerici di Cavenago, per la traduzione in italiano di tutti i documenti istruttori in lingua straniera, è stata respinta dal giudice istruttore. Questa volta a sollevare l'obiezione è stato l'avvocato De Luca, difensore di Pierandrea Magnoni, spalleggiato dal legale dello stesso Clerici, di Maclocco, di Gianpietro.

Già nella precedente udienza il presidente Chiarolla aveva respinto la richiesta limitandosi ad affermare che la traduzione avrebbe richiesto un lavoro immane e quindi una lunga sospensione: gli allegati sono 9 mila, e

quelli di essi in lingua straniera sono certamente la maggior parte. Aveva quindi deciso che venisse nominato un interprete per tradurre in aula i documenti che risultassero oggetto di eventuali contestazioni.

Ieri, il dottor Chiarolla ha rigettato anche la seconda istanza, riconfermando la stessa decisione, dopo ben cinque ore di camera di consiglio.

In sostanza Chiarolla ha ribadito che agli atti processuali, e in pochissima lingua italiana, esiste una lunga relazione del commissario liquidatore Giorgio Ambrosoli (che per quella relazione pagò con vita) e in aggiunta a questa un'ampia perizia tecnica svolta alla presenza del perito di parte; che la maggior parte dei documenti allegati e non tradotti sono as-

### Sul traffico d'armi a Trento

## Corona e Brazzi messi a confronto con ufficiale Sid

Si tratta del col. Pugliese, esponente piduista e legato inoltre a loschi personaggi

TRENTO — Gran carosello di compare e comprinari indiziati per traffico d'armi, nell'ufficio blindato del giudice Carlo Palermo. Per primo è entrato l'attore Rossano Brazzi, interrogato dal magistrato per un'ora poi è stato accompagnato da qualche mese a Massimo Pugliese, ex ufficiale dei servizi segreti iscritto alla Loggia P2; il confronto fra i due è durato più di due ore, al termine del quale Brazzi è uscito un po' provato, ma intenzionato a far sapere: «Sto partendo per gli Stati Uniti, dove girerò alcune puntate di Dymatis».

La porta del dottor Palermo si è aperta di nuovo per il secondo confronto, tra Pugliese e Armando Corona. Quando il gran maestro della Massoneria è apparso sulla soglia, Pugliese è scattato sull'attenti con zelante degno di miglior cau-

sa. Il «tour de force» è terminato un'ora e mezza dopo, lasciando sui volti dei protagonisti qualche segno di stanchezza e preoccupazione: Corona è ripartito e Pugliese è stato riaccompagnato in cella, dove vive ormai da qualche mese. «Ma una quindicina di giorni fa abbiamo presentato domanda di libertà provvisoria», ha precisato il suo avvocato, l'ex ufficiale, da parte sua, ha voluto rispondere solo ad una delle domande dei giornalisti. È stata chiarita la sua posizione? «La mia posizione è sempre stata chiara. Così dicendo si è concesso di nuovo al solito drappello di carabinieri ed è sparito».

Al centro della giornata di ieri, oltre alla figura di Pugliese, sono stati i traffici occultati che si muovevano intorno a un giudice che si occupa di traffico

di massoni e personaggi incredibili.

BRAZZI — L'attore ha ripetuto al giudice la storia della sua strana amicizia con Massimo Pugliese e l'altro piduista, il capo dei Sismi (controspionaggio militare) Giuseppe Santovito. Secondo quanto ha ripetuto Oscar, suo fratello, Rossano Brazzi non sarebbe mai stato immischiato in traffici di armi.

Tutt'al più, in traffici di banane, per la Somalia: pare infatti che — come aveva già raccontato in occasione del suo primo interrogatorio — Brazzi abbia fatto amicizia con i due in occasione di incontri d'affari da combinare con qualche Paese del Terzo Mondo. Anche questa volta si è tornato a parlare di un'isola delle Barbadoes una sorta di Stato autonomo con i suoi filantropi.

Su questo, le opinioni di Pugliese non sembrano essere state le stesse dell'attore: secondo lui si trattava, più prosaicamente, di una iniziativa commerciale per convogliare in quell'isola i profitti di una massa di capitali fuori portata del fisco. L'impresa «Brazzi-Pugliese», con l'appoggio di Santovito e dell'altro indiziato per traffico d'armi Glauco Partel, era arrivata a stabilire contatti a livello governativo anche in Somalia. Per fare cosa? «Per realizzare una serie di lavori pubblici», hanno risposto in coro. Difficile capire, stando a questa versione, come mai siano arrivati tutti e due davanti ad un giudice che si occupa di traffico

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	6 20
Verona	8 20
Trieste	11 18
Venezia	8 19
Milano	10 21
Torino	7 20
Cuneo	13 17
Genova	16 23
Bologna	12 21
Firenze	11 23
Prato	14 28
Ancona	16 20
Perugia	13 18
Pescara	15 20
L'Aquila	9 18
Roma	15 25
Roma F.	18 25
Campob.	12 14
Bari	16 22
Napoli	16 23
Potenza	10 18
S.M.L.	18 24
Reggio C.	18 25
Messina	20 28
Palermo	20 23
Catania	14 28
Alghero	17 21
Cagliari	15 23

SITUAZIONE: Le perturbazioni segnalate in precedenza ha attraversato la nostra penisola senza provocare fenomeni degni di rilievo: la situazione meteorologica è ora nuovamente controllata da una vasta area di alta pressione atmosferica che comprende tutta la nostra penisola e il bacino del Mediterraneo. Un'altra perturbazione atlantica sta avvicinandosi all'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo occasionalmente nuvoloso o sereno. Durante la pomeriggio e la serata tendenzialmente ed aumento della nuvolosità ed inizio della foschia alpina e successivamente delle regioni settentrionali. Anche sulle regioni settentrionali si potranno avere fenomeni di variabilità. Temperature senza notevoli variazioni.

Fabio Zanchi